

LECTIO MAGISTRALIS

FONDAMENTI ANTROPOLOGICI E FILOSOFICI DELLA FAMIGLIA NELLA PROSPETTIVA DELLA PROCREAZIONE

Rivolgo il mio saluto a tutti i convenuti, ai colleghi relatori, agli avvocati, a tutti gli altri professionisti e ai cittadini presenti a questo quarto incontro.

Io, quest'oggi, vorrei avviare la mia lezione da un concetto, da una questione, parlando dei fondamenti antropologici e filosofici della vita familiare, nella prospettiva della procreazione, in quanto, mai, nella storia, la famiglia è stata minacciata, come nella cultura odierna, con attacchi di violenza drammatica.

Io credo che dobbiamo porci una domanda, perché sono – come accennavo nella mia prolusione del primo marzo - le domande quelle che alimentano sempre la discussione, pubblica o privata che sia. Dobbiamo chiederci, innanzitutto, perché la famiglia? Perché esiste la famiglia, perché ci occupiamo della famiglia, in relazione alla tematica oggetto del Corso.

L'uomo è un essere vivente che riceve la vita: nessuno dona la vita a se stesso. Aristotele assumeva che “il sole e l'uomo generano l'uomo”¹, posto che in assenza del sole, la vita si dimostra impossibile. E l'unione dell'uomo e della donna si consolida e si approfondisce nell'espressione di reciprocità di legame, pur conservando ciascuno la propria identità. D'altronde, l'uomo è un essere singolare, personale, descritto in varietà di modi, come animale razionale, sintesi dell'universo o microcosmo, ma dev'essere qualificato pure come essere culturale, che, per sua natura intrinseca, è intento a riconoscere se stesso, anche come essere familiare, cioè che nasce, si sviluppa e vive in famiglia. ²La vita in famiglia

¹ ARISTOTELE, *Physica*, II, 4, 194b13

² L'attuale biologia è in grado di scoprire molti segreti della vita. Tanto di aver convinto alcuni a ritenere di poter produrre l'*homo novus*. E in questa prospettiva, si è pervenuti alla c.d. abolizione dell'uomo, a credere nella fine della post-modernità, per dare inizio al nuovo periodo: quello del futuro post-umano. In questo clima culturale, le sfide alla famiglia e alla procreazione responsabile, si fanno sempre più minacciose, su due fronti: contro la famiglia, poiché l'uomo non è concepito che come individuo, e contro la procreazione responsabile, perché l'uomo, così concepito, deve tentare tutte le possibilità per la produzione di un nuovo uomo. Le esperienze del regno vegetale e le manipolazioni

rappresenta un principio universale ed immutabile, estrinsecazione della socialità umana, come confermato dalla storia della civiltà, la quale individua la realtà familiare come centro di gravità e progresso dell'individuo, fin dalle epoche antiche; ed infatti, già in Platone si rinviene il nesso tra istituzione familiare e società, e il già citato Aristotele postulava la priorità della famiglia sull'organizzazione sociale: la famiglia è un istituto naturale fondato sull'affetto tra uomo e donna, che precede, alimenta e forma i cittadini della *Polis*, quale struttura politica basilare del mondo greco.

A Roma, la valenza sociale della famiglia è attestata sin dagli albori, tanto che Cicerone non mancava di asserire come tutti gli esseri viventi tendano istintivamente alla procreazione. ³Fra gli uomini, la prima forma di società si compie nella famiglia allargata, con gli antenati e i figli, in unità di spazio vitale e comunanza di beni. Questo è il primo principio della Città e quasi culla dello Stato: *Principium urbis et quasi seminarium rei publicae*. In questo diffondersi e propagarsi della discendenza, c'è l'origine dello Stato. ⁴

Il Medioevo ha trattato la vita familiare in armonia col modello evangelico, il quale ha avuto riflessi anche in merito all'evoluzione della relativa legislazione lungo i secoli, mentre l'Illuminismo ha contribuito alla disgregazione di concetti "tradizionali" e superati, visto che l'uomo giunge all'età della ragione e deve avere il coraggio di pensare per se stesso, liberare se stesso; Kant si cura di sostituire alla categoria della natura quella della libertà, ancorché, unitamente a Hegel, abbia riconosciuto la trascendenza della famiglia e della procreazione. ⁵ E talune tendenze filosofiche contemporanee, quali il personalismo, hanno annunciato sia il valore interpersonale della vita familiare, sia il fatto che la

sugli animali, sono i prodromi della clonazione umana, o i preamboli per giungere all'uomo fatto dall'uomo a sua immagine e somiglianza. Come confermano pratiche legalizzate in alcuni Paesi, se l'uomo si arroga il potere di fabbricare l'uomo, allora si arroga anche il potere di distruggerlo. L'influenza esercitata, da oltre un secolo, dalla corrente personalistica è riuscita a frenare queste tendenze. Però, in molti ambienti, l'uomo contemporaneo è considerato come un individuo. Sotto l'influenza di Hobbes, egli è presentato come un individuo che ha paura degli altri. A causa della sua stessa esistenza, l'altro è percepito come una minaccia. *Homo homini lupus*. E questa concezione dell'uomo influenza fortemente i programmi ostili alla famiglia e alla procreazione umana. Se l'uomo è lupo per l'uomo, allora non c'è posto per le solidarietà naturali. Nei loro rapporti intimi, l'uomo e la donna si comportano come individui e ciascuno cerca il piacere più intenso o l'utilità massima per se stesso. E gli stessi atti ordinati alla procreazione sono subordinati alla ricerca del piacere e all'utilità degli individui. Per questo, a partire dal momento in cui l'uomo e la donna sono ridotti ad essere esclusivamente individui, rischiano di essere in conflitto. Pertanto, una visione puramente individualistica, opponendosi alla famiglia, non è compatibile con una autentica solidarietà intergenerazionale. E questa si esercita nella famiglia secondo tre assi: tra i coniugi, a monte di questi nei rapporti coi genitori, e a valle nei rapporti coi figli.

³ CICERONE, *De Officiis*, I, 54

⁴ ARISTOTELE, *Ethica ad Nicomacum*, 8, 12, 1162-a 6-8

⁵ KANT, *Antropologia in senso pragmatico*, Königsberg, 1798, Prologo

procreazione supera il livello dell' "atto" solo biologico o educativo, raggiungendo così la sfera antropologica.

Ad analoga constatazione conduce l'analisi di altre tradizioni culturali, tanto dell'Asia, quanto dell'Africa e dell'America. Troviamo profonde differenze in molti profili, ma sempre si percepisce una valutazione della vita familiare, della sessualità e dell'origine della vita. Il riconoscimento della trascendenza della famiglia e della procreazione non è una realtà esclusiva della cultura occidentale.⁶

Uno dei fondamenti della civiltà egizia è stata la famiglia, caratterizzata da una vita domestica armoniosa, con molteplici figli. Pure nelle culture africane sono frequenti, fin dalla più lontana antichità, le testimonianze del valore riconosciuto alla famiglia e alla procreazione.⁷

La concezione universale della famiglia, come nucleo primigenio dell'esistere dell'uomo, ha la sua ragione prima nella stessa natura umana, in quanto l'uomo e la donna, nella rispettiva differenza fisiologica, psicologica, emozionale, sono complementari e correlativi, capaci di donare se stessi e di ritrovare nei figli la proiezione e il senso della loro vita. Però, la cultura della tecnica, in cui siamo immersi, sembra esaurirsi nella scoperta delle realtà fenomeniche, tralasciando di interrogarsi circa il fondamento delle medesime, dissociando il sapere dalla verità e dal bene, per orientarlo verso forme di potere e di dominio assolute; a tal segno che l'attuale onda di relativismo e nichilismo, approda al soggettivismo più radicale. Ma nella natura umana, nel diritto naturale, risiede il fondamento tanto per l'unione uomo e donna, quanto per la vita familiare.⁸ Tale verità, oggi, è diventata un paradosso, nel senso che mentre, da una parte, la cultura è sempre più materialista, escludendo ogni orizzonte all'anima e allo spirito, dall'altra parte, vuole rendere l'uomo una libertà pura. Ed invece, è strutturalmente necessario riconoscere, senza sofismi, che l'uomo è, come mostrato, nella sua essenza e nel suo divenire, non un ente

⁶ Se si considerano le *grandi civiltà dell'India*, vediamo che le Upanishads e la Bhagavad-Gita contengono numerose espressioni di rispetto e di ammirazione per il sorgere della vita umana nella famiglia. Il sistema socio-politico cinese è rimasto fondato sugli schemi familiari per vari millenni.

⁷ BARTOLOME' DE LAS CASAS, *Apologetica historia*, raccoglie molte testimonianze sulle famiglie e sull'educazione dei figli nelle culture dell'America precolombiana. Trattasi di testimonianze del valore umano della discendenza così come è stata forgiata dalla sapienza dei popoli antichi e delle grandi civiltà. Questi valori, elementi fondamentali della famiglia, protetti e promossi da tante culture precristiane, manifestano il loro ancoraggio nella stessa natura umana. Tuttavia, la storia mostra che nessuna cultura fu capace di vivere questi valori senza il doloroso mescolamento con elementi degradanti della dignità umana. Solo la rivelazione della dignità umana fu capace di insegnare l'uguale dignità di tutte le persone umane e il loro valore assoluto.

⁸ L'uomo e la donna sono complementari e correlativi, capaci di fare dono di sé e di trovare nei figli una proiezione e un senso alla loro esistenza. L'essere umano è fatto per amare e senza amore non può vivere. La verità dell'amore e della sessualità coniugale esiste là dove si realizza un dono totale e pieno delle persone con le caratteristiche dell'unità e della fedeltà. E nel compito procreativo si rivela la dignità dell'essere umano, su due livelli: la corporeità e la diversità dei sessi.

qualunque, ma il principio antropico, il fine del mondo materiale; per quanto egli, però, sia un ente limitato e finito.⁹

Ciò stante, è da rilevarsi, in proposito, che, sin dall'antichità, la distinzione sessuale (la quale non è separatezza) è stata oggetto di interesse, evidenziando la sua significatività antropologica; e fino alla metà dello scorso secolo si ignorava la radice biologica di siffatta distinzione. Da Ippocrate, il criterio era costituito dalle componenti della corporeità, esaminata *ab extra*; le scienze biologiche moderne, invece, hanno analizzato, perfino, le cellule, scoprendo e apprendendo, nei cromosomi, il sesso della persona: XX per la femmina, XY per il maschio; entrambi della specie umana, con pari dignità. Sul piano biologico e psicologico, sotto molteplici profili, si rivela più forte la donna. Le differenze sono, comunque, costituzionali, radicali e reciproche, mentre la sessualità è complementare (l'uomo è attratto dalla donna e viceversa), trascende il dato biologico e diviene psicologico, interpersonale: la natura investe ambedue allorché tra di loro sorge l'amore, quale dono di sé e tramite per i figli.

In relazione al predetto concetto di dignità, giova sottolineare la differenza, riportata da Kant¹⁰ fra *res* e *persona*: quella è un mezzo, questa è sempre un fine; la prima ha un prezzo e può essere materia di scambio, la seconda ha un valore infinito e si sottrae ad ogni forma di scambio. In conformità a dette considerazioni, è significativo osservare come due siano le caratteristiche della dignità personale: 1) essere un tutto unico e irripetibile, 2) essere dotato di libertà; vale a dire che l'individuo umano è titolare della dignità di persona in quanto non è qualche cosa, ma qualcuno: è "la *personalità* (a dare) all'uomo la sua dignità. Una *cosa* ha consistenza, ma non autonomia; provoca effetti, ma non ha responsabilità; ha un valore, ma non una dignità".¹¹

Ma la considerazione dell'uomo come persona, come essere dotato di dignità inalienabile, è connessa all'affermazione del valore e della dignità della famiglia, elemento primario e fondamentale della vita sociale e delle relazioni interpersonali, prima e vitale cellula della società in cui la vita della persona è chiamata a trasmettersi e a crescere in personalità; poiché la persona già è, mentre la personalità si forma, tant'è vero che la personalizzazione è indicativa del profilo specifico che assume un soggetto nell'orientamento della propria esistenza. Proprio l'educazione consiste in

⁹ LOTARIO DEI CONTI DI SEGNI, *De miseria conditionis humanae*, Napoli, 1967

¹⁰ KANT, *Métaphysique des moeurs*, II partie

¹¹ ROMANO GUARDINI, *Il diritto alla vita prima della nascita*, in *Opera Omnia*, VI, *Scritti politici*, Morcelliana

un processo di risveglio e di sviluppo delle potenzialità del soggetto che si manifestano nelle inclinazioni sin dall'infanzia. Si registrano, poi, tre ambiti di svolgimento della personalità: soggettivo, oggettivo e proiettivo, a cui corrispondono tre attività dell'uomo: conoscenza, azione e fare. Mentre l'ambito soggettivo (o della conoscenza) serve per fare bene, l'ambito oggettivo (o dell'azione) e quello proiettivo (o del fare) fanno buono l'uomo. Ed è proprio nel seno della famiglia che si devono articolare questi tre ambiti della personalità di ciascuno, famiglia in cui si acquistano le basi della conoscenza, della cultura, come la lingua, i valori, le virtù, la giustizia, la religione, in vista di poter ben agire e fare. Tanto che Freud ha posto in risalto, ai fini dell'equilibrata maturazione della personalità, la funzione dell'amore e della comunione interpersonale tra i membri della famiglia.

La società, dunque, implica la famiglia e questa ritrova nell'altra la sua realizzazione; da un lato, cioè, la famiglia, e la persona, sono antecedenti ed ordinati alla società, e dall'altro, la società si ordina al bene della famiglia e della persona.¹² L'originarietà della famiglia è espressa nella sua natura di paradigma di ogni società umana, ossia di nucleo essenziale di essa. La società trae vita da un complesso di persone, legate da un principio di unità, che trascende la particolarità degli individui, con l'attenzione di conservare, proteggere e promuovere la soggettività, l'identità e la priorità della famiglia, intesa in termini di comunità di vita e di amore. Tra l'altro, la funzione pubblicistica della famiglia non è unicamente passiva, cioè di ricevere tutela e protezione dalle istituzioni civiche, essendo essa chiamata ad esplicare, in maniera attiva, questo ruolo, sia al suo interno (con la fedeltà reciproca, la procreazione, l'educazione, la successione delle generazioni), sia mediante forme ed attività di incidenza nella vita sociale e politica. Non a caso, la più parte delle *Costituzioni* degli Stati del mondo si fanno carico di offrire e sancire una definizione della famiglia, disciplinando una origine ed una funzione propria – in confronto ad altre cc.dd. formazioni sociali – a custodia e garanzia dell'infungibilità dei compiti con i quali essa concorre all'attuazione del benessere civile.

Da ciò scaturiscono i tratti caratteristici della realtà familiare. Anzitutto, la famiglia è *una comunità*, un insieme di persone coesistente alla sua stessa esistenza; in secondo luogo, essa è il risultato dell'unione, per legge naturale, tra uomo e donna, ovverosia di persone di sesso diverso; il terzo

¹² TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, II-II, 64, 2 e I-II, 21, 4 ad 3

carattere della famiglia è rappresentato dalla procreazione, vista come apertura alla vita; il quarto carattere è dato dalla *giuridicità*, come si arguisce dalla sussistenza dei requisiti di sicurezza (nei rapporti intracoppia), di cooperazione (caratteristica del *bonum coniugii*) e di durata. Quest'ultimo carattere emana dalla storia dell'istituto familiare, che ricava la sua configurazione giuridica dal Diritto Romano arcaico, nonché da altre manifestazioni evolute del sentire giuridico dell'antichità; trattasi, poi, di un carattere il quale mostra l'esistenza, in capo alla famiglia stessa, di diritti fondamentali, peraltro, connessi a quelli dell'uomo, essendo essa una comunione di persone. Vengono in rilievo, al riguardo, il diritto all'educazione e alla formazione della prole, il diritto alla proprietà c.d. familiare, il diritto al lavoro, il diritto alla procreazione; procreazione che non si riassume nel trasmettere la vita biologica, ma vuol dire formare ai valori morali e religiosi. E l'enorme ricchezza di documenti internazionali, elaborati e promulgati principalmente nel '900, riconoscono e tutelano i diritti dell'uomo in quanto tale, al di là del luogo di nascita, della razza, delle condizioni fisiche, culturali o economiche; *riconoscono*, quindi, e non attribuiscono, diritti e guarentigie, derivando essi dalla dignità della persona umana, costitutiva di uno *status* giuridico universale, preesistente e precedente a qualsivoglia consacrazione positiva. Lo Stato, pertanto, altro non può che riconoscerli, altrimenti contraddice la sua stessa essenza, cioè di entità giuridico-sociale protettrice dei diritti insiti nella natura della persona e della società.

Ma il valore sociale della famiglia dipende da un ulteriore elemento centrale, quello relativo al legame intergenerazionale, ossia al senso della successione delle generazioni, in cui si radica l'identità di ognuno, altrimenti i valori storici, e non solo morali, di una comunità si disperdono, non a favore dell'espansione dell'autonomia e della libertà, bensì a discapito della memoria e del significato stesso della realtà individuale, sia sotto l'aspetto della conoscenza della tradizione, che sotto quello della progettazione del futuro.

Del resto, la dimensione procreatrice e pedagogica della famiglia costituisce un indisputabile modello economico, se è vero, come pare, che qualunque modello economico – non diversamente da tutti quelli di matrice scientifica e tecnica – risulterà inutile qualora sia incapace di interpretare e soddisfare le esigenze umane, avendo quale suo scopo ultimo il servizio alla persona. Per questo, nel grembo dell'unità della famiglia devono emergere condizioni tali da permettere ai suoi componenti

di appagare i propri bisogni, dal momento che un *deficit* di “famiglia” comporta un deficit di popolazione e, conseguentemente, una riduzione delle capacità economiche di una società.

Ed inoltre, l’istituzione familiare adempie anche ad un ruolo di dominio e resistenza rispetto all’imperante individualismo occidentale, creando legami parentali che avvicinano le persone, suscitando in esse senso di responsabilità, di fiducia e di consapevolezza,

Pertanto, in ultima analisi, volgendosi criticamente alle esposte tesi, si deve notare che, oggi, è centrale la difesa di una piena concezione della dignità umana e della verità più alta della famiglia, al fine di assicurare il rispetto dei diritti inviolabili della persona. Poiché non può comprendersi la famiglia recidendo il suo legame con la vita, né la vita elidendo e reprimendo la sua relazione con la famiglia.

Sussiste, quindi, un rapporto di correlazione organica e necessaria tra vita e famiglia. Ma la vita, nello spazio della famiglia, sorge ed evolve per motivo della procreazione.

Ma cos’è la procreazione? Cosa significa procreare?

La procreazione, quale esercizio della paternità e della maternità, non si limita al concepimento, che l’inizio normale di un lungo processo. Avvenuto il concepimento e la nascita, hanno inizio i compiti dell’uomo sull’uomo. Il primo è quello di generare, il secondo è il nutrimento e il terzo è l’educazione. Questo processo è designato come procreazione umana integrale, tenendo conto del primato del soggetto. Ciò significa che essere padre e madre implica trasmettere la vita e promuovere le persone. Già Tommaso D’Aquino, descrive questi compiti genitoriali, che nutrono ed educano i figli, come l’immagine dell’utero materno: la famiglia e la casa sono, per lui, come un *uterus spiritualis*. Per compiere questa procreazione integrale è necessario tener presente che i membri della famiglia sono persone. La famiglia esige relazioni interpersonali.